27-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

L'AVORO CONQUISTE del

Quotidiano - Dir. Resp.: Mauro Fabi
Tiratura: 78000 Diffusione: 70000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0000118)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LIGURIA penalizzata da mancanza di infrastrutture

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Il mare per l'Italia vale 225 miliardi

L'Italia e il suo mare, dove dai secoli scorsi viaggia più che altrove l'economia, la storia e persino il progresso nostro e dell'intera umanità. E mare che, oggi, vale per il Bel Paese complessivamente 224,8 miliardi di euro ed è proiettato verso nuove sfide che abbiamo davanti in un contesto complesso geopolitico, di transizione energetica e dell'agguerrita competizione internazionale. Temi presenti nello shipping nazionale e fatti rimarcare a La Spezia nel Forum "Risorsa Mare", promosso da Teha Group in collaborazione con il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare. Occasione eccellente per fare il punto sulla situazione con tanto di dati, a partire appunto da quello indicato all'inizio, dei quasi 225 miliardi di valore dell'economia del mare, forniti dal Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere e OsserMare, che informano come, nel 2024, il settore abbia generato direttamente 78,9 miliardi di valore aggiunto. Rilevante e decisamente importante il dato occupazionale: il mare da lavoro ad oltre 1,1 milioni di persone, con crescita per l'anno successivo del 7,1%. Il Mezzogiorno italiano ha notevole peso in tutto questo contribuendo al 34% del valore aggiunto complessivo. Per contro le guerre in atto e le alte tensioni geopolitiche creano problemi notevoli, visto che rotte e flussi di energia e merci dipendono da snodi strategici come Malacca, Gibilterra, Suez ed Hormuz. Con quest'ultimo in particolare sotto ben note e fortissime tensioni internazionali. In tutto ciò, è stato sottolineato nel Forum spezzino, si stanno modificando gli equilibri del commercio internazionale. Altro tema primario la decarbonizzazione dei porti. Insomma un mix di fattori per i quali si sta cercando una riforma dei porti che possa ridisegnare governance e investimenti. Per il ministro alla Protezione civile e Politiche del mare Nello Musumeci, "la crescente centralità del mare nelle politiche economiche del nostro Paese, se da un lato premia gli sforzi compiuti dalle nostre imprese, dall'altro ci pone di fronte a sfide sempre più complesse. L'Italia ha tutte le condizioni per consolidare il proprio ruolo di grande nazione marittima. Occorre una visione strategica capace di mettere insieme Istituzioni, imprese, ricerca e territori". E nell'economia italiana del mare ha notevole peso la portualità genovese e ligure. "Il mare - conferma Mauro Scognamillo, segretario generale Fit Cisl Liguria - rappresenta la principale fonte di reddito per la regione. A Genova abbiamo il più grosso terminal del Mediterraneo e La Spezia e vado Ligure (Savona) ne hanno due importantissimi. Questo conferma che la Liguria è centrale per l'economia del mare e primaria per il trasporto container via mare". "Il problema però - lamenta Scognamillo - è che sono fortemente penalizzati da una sorta di isolamento logistico in quanto le infrastrutture non sono all'altezza, mentre ne occorrono di adeguate perché da Genova dovrebbero partire diramazioni per la Pianura Padana e per il centro Europa direttamente dai vari porti. E' questa la scommessa futura".

Dino Frambati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1976 - T.1976


Marcolin: approvato il nuovo integrativo